

Sicilia



Il sottosegretario. Graziano Delrio ha ripreso a tuonare contro le inefficienze che mettono a rischio miliardi di fondi europei

Impietosa analisi dell'Uil sul Sud

Fondi Ue, adesso è emergenza C'è un'incapacità operativa

Delrio: accelerazione per evitare di perdere diversi miliardi. Tra i programmi nel mirino i Fes e Fesr. Spesa rendicontata per metà

PALERMO

Mentre la disoccupazione galoppa, la produzione industriale frena, le infrastrutture sono al palo, le uniche risorse certe per lo sviluppo, rappresentate dai Fondi Europei, registrano un impiego da "moviola". In pratica, dei fondi messi a disposizione dall'Europa per gli investimenti, finora l'Italia ha sfruttato solo metà del loro potenziale. Infatti, secondo i dati dell'ultimo monitoraggio (31 maggio 2014), la spesa rendicontata alla Commissione Europea dal nostro Paese si attesta al 56% (26,7 miliardi di euro) sul totale delle risorse assegnate per il periodo 2007-2013 (47,7 miliardi di euro).

Già significa che da qui alla fatidica data di dicembre 2015, quando si chiude definitivamente il ciclo di programmazione, dobbiamo spendere ancora 21 miliardi di euro (poco meno di quanto speso nei 7 anni precedenti). Facendo alcuni calcoli e proiezioni, continuando con

questo trend, si rischierebbe di dover restituire a Bruxelles circa 5 miliardi di euro. Questi dati sono il frutto di un'elaborazione del Servizio Politiche Territoriali della Uil, sul monitoraggio della spesa rendicontata al 31 maggio 2014.

«Da tale monitoraggio emerge - spiega il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy - che su 52 programmi operativi (nazionali, interregionali e regionali), che caratterizzano la programmazione di Fondi comunitari, al 31 maggio 2014, ben 13 di essi non hanno superato il target di spesa previsto; inoltre altri 6 programmi, pur essendo entro la soglia di tolleranza, non hanno raggiunto l'obiettivo».

La disoccupazione galoppa, eppure ci sono da spendere solo per la Sicilia 2,3 miliardi di euro

Inefficienze

Il Sud al solito rimane al palo

● **Delrio: «C'è un'emergenza che riguarda l'intero Sud. Abbiamo cercato di dare un'accelerazione per evitare di perdere diversi miliardi programmati» e «messo in piedi o implementato misure già preparate in campo da chi ci ha preceduto, ma che andavano rafforzate». E c'è un problema di incapacità operativa cui si cercherà di rimediare.**

● **Dover restituire parte di queste importanti e vitali risorse a Bruxelles, sarebbe una vera e propria tragedia e un atto di autolesionismo da parte del Governo.**

In particolare - continua Loy - tra i programmi più a rischio ci sono i 4 programmi nazionali e interregionali (attrattori culturali; energia; governance e assistenza tecnica; legalità); i 2 programmi della Sicilia (Fse e Fesr); 1 programma (Fse) della Calabria e altri che riguardano Abruzzo, Lazio, Molise, Sardegna.

Per quanto riguarda i singoli fondi, con riferimento al Fondo Sociale Europeo, che finanzia azioni per l'occupazione e istruzione e formazione, su un totale di 14,3 miliardi sono stati rendicontati a Bruxelles in totale 9,5 miliardi; sul Fesr di 33,4 miliardi, rendicontati 17,3 (il 51,7%). A livello regionale 3 Regioni sono al di sotto della media nazionale (56%) e fra queste la Sicilia che ha rendicontato il 44,9%. Restano ancora da spendere solo per la Sicilia; 2,3 miliardi di euro (il 40%). In valori assoluti, per i programmi nazionali e interregionali si devono ancora spendere 4,9 miliardi di euro (il 43%).

La Chiesa al fianco dei lavoratori

Raffineria, il vescovo scrive ai dirigenti Eni

Mons. Gisana contro il paventato taglio di investimenti

GELA

Anche la chiesa al fianco dei lavoratori in lotta a Gela contro la politica di disimpegno dell'Eni, nei confronti della Sicilia. Monsignor Rosario Gisana, vescovo della diocesi di Piazza Armerina, che già due giorni fa, ha visitato i lavoratori in lotta ha scritto una lettera rivolta ai vertici dell'Eni che oggi verrà letta nelle chiese di Gela. Il 17 luglio, invece, giorno in cui a Roma è previsto un incontro cruciale fra il governo, l'azienda e il presidente della Regione Rosario Crocetta, a Gela sarà una giornata di preghiera e di digiuno. Alle 19, in tutte le chiese della diocesi, sarà celebrata contemporaneamente la santa messa.

Il vescovo auspica un dialogo costruttivo fra le parti. «Senza toccare le competenze altrui - scrive il vescovo - il taglio di eventuali investimenti e il perseguimento di progetti nuovi e alternativi non devono intaccare l'esistente, ma piuttosto promuovere vie di innovazione tecnologica per investire su un futuro possibile e competitivo».

Per il prelado «sacrificare l'occupazione dei lavoratori e i bisogni primari delle loro famiglie significherebbe una sconfitta della capacità d'investimento dell'Eni, oltre all'evidente atto di tradimento che purtroppo verrebbe a pesare sull'opinione pubblica. Non è facile di-

menticare il danno pregresso che ha investito la salute fisica dei cittadini, i quali attendono oggi una fattiva remunerazione in termini di attenzione e voglia di innovare». «Voltare la faccia e alzare i tacchi costituiscono un atteggiamento deleterio - conclude - che potrebbe non soltanto creare nuovi sistemi di male, ma anche frustrare definitivamente l'affidabilità alle istituzioni vigenti».

Il 17 luglio, giorno dell'incontro a Roma, sarà una giornata di preghiera e di digiuno

Adesso si aspetta con ansia l'esito degli incontri per capire quale sarà il futuro dell'impianto. ◀



La Chiesa. Mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina: nella lettera auspica vie di innovazione tecnologica senza intaccare l'esistente

Circolare dell'assessore Sgarlata

Riduzione del rischio geologico

Attenzione particolare alle aree più sismiche e monitoraggio del territorio

PALERMO

La riduzione del rischio geologico, una grandissima attenzione per le zone ad elevato rischio sismico e il taglio ai costi per gli studi geologici. E' nata con questa filosofia la circolare sugli studi geologici per la redazione di strumenti urbanistici. Il provvedimento, firmato dall'assessore regionale al Territorio e Ambiente Mariarita Sgarlata, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana di venerdì.

Redatta dai dipartimento regionali all'Urbanistica e all'Ambiente di concerto con la

Protezione civile e con l'Ordine dei geologi, «la circolare ricalca il ruolo di grande importanza che le discipline geologiche rivestono nella pianificazione del territorio - ha detto l'assessore al Territorio e Ambiente Mariarita Sgarlata - anche perché una corretta politica di salvaguardia e sviluppo delle risorse ambientali deve necessariamente essere basata sulla conoscenza e sulla valutazione di tutti quei fattori che ne condizionano l'utilizzo».

Non a caso nella circolare si richiede una «scrupolosa osservanza delle direttive per una significativa riduzione del rischio geologico e al tempo stesso si prevede un «costante monitoraggio del territorio da

parte degli enti gestori attraverso personale tecnico specializzato» nelle zone ad elevata vulnerabilità. Per la Regione, insomma, non ci potranno essere cali di attenzione per queste tematiche. Ma il provvedimento affronta anche un altro cronico problema, quello dei costi per la redazione degli studi geologici. «Fermo restando la completezza di tutte le analisi - ha spiegato Sgarlata - puntiamo a una consistente riduzione dei costi e una maggiore chiarezza degli studi. Va infatti detto che fino a questo momento, i costi elevatissimi hanno spesso bloccato la pianificazione comunale per le difficoltà delle amministrazioni ad affrontare queste spese». ◀

Era sindaco di Raffadali

Stroncato da infarto l'on. Di Benedetto

Aveva 52 anni. Improvviso malore, morto poco dopo l'arrivo in ospedale

RAFFADALI

E' morto, stroncato da un infarto, il sindaco di Raffadali Giacomo Di Benedetto. Sindacalista agrigentino e politico di lungo corso, aveva 52 anni e da tempo aveva aderito al Pd. Era stato eletto sindaco nel maggio del 2012, dal 1985 al 1994, per due mandati, consigliere provinciale del Pci. Nel 2006, con la lista dei Democratici di Sinistra, aveva fatto il salto, eletto deputato all'Ars, poi rieletto nel 2008 con il Pd; lo scorso anno non aveva ottenuto la riconferma all'Ars rimanendo alla guida del Comune di Raffadali. Di Benedetto è stato colto da un improvviso malore ed è morto

poco dopo il suo arrivo al pronto soccorso dell'ospedale di Agrigento.

Cordoglio nel mondo politico, dal presidente dei deputati del Pd Giuseppe Lupo al vicesegretario nazionale del partito democratico Davide Faraone che lo definisce un amministratore appassionato e attento.

Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Anci Sicilia nell'esprimere il loro cordoglio, sgo-

Fu consigliere provinciale e nel 2006 con la lista Democratici di sinistra eletto all'Ars

ricordano che «nel corso della sua, purtroppo breve ma intensissima, vita personale e politica, prima da deputato e poi da amministratore aveva sempre mostrato particolare attenzione alla lotta contro la mafia e alle tematiche sociali, schierandosi sempre a fianco dei più deboli».



L'amministratore. Giacomo Di Benedetto, politico di lungo corso

Dal Distretto turistico Valle dei Templi, l'amministratore, Gaetano Pendolino, e l'intero staff sottolineano: «Avevamo avviato con lui un percorso di condivisione delle attività e delle iniziative del Distretto - dichiara il direttore, Vincenzo Camilleri -, in quanto lui stesso aveva insistito per l'inserimento del Comune di Raffadali nell'area distrettuale, intuendo l'importanza di valorizzare le risorse architettoniche, storiche, naturali ed enogastronomiche del territorio comunale, in direzione della promozione turistica, quale opportunità di sviluppo e di occupazione. Oggi increduli ricordiamo Giacomo, che con la sensibilità del buon amministratore ci aveva portato in Consiglio Comunale, per sancire l'ingresso, nel Distretto, del ventesimo Comune». ◀

Gestione rifiuti a Vittoria

Martedì il licenziamento dei nove dipendenti?

Futuro incerto dopo l'ingresso dei privati al posto dell'Amiu

Maria Teresa Gallo VITTORIA

Quello che si temeva alla fine è successo e per i nove lavoratori che dopo l'ingresso dei privati nella gestione dei rifiuti urbani sono rimasti in carico all'Amiu martedì scatterà il licenziamento. L'ultima speranza era legata all'incontro che si sarebbe dovuto svolgere giorno tre in prefettura in prosieguo a quello avuto nelle precedenti settimane. La Sap, la ditta di Agrigento che da dieci mesi si occupa del servizio, ha però fatto sapere di non potere essere presente rinviando il tutto a data da destinarsi. Da

parte loro, i commissari liquidatori dell'Amiu, dopo aver già da tempo fatto partire le lettere di avviso di licenziamento, non possono che essere consequenziali anche perché diventa sempre più difficile dover poi spiegare alla Corte dei conti a che titolo sono rimasti in carico in un'azienda che, in regime di liquidazione, non espleta più alcun servizio. L'amministrazione comunale, dopo avere tentato altre strade, appare in difficoltà; a que-

Su 52 dipendenti la nuova società ne ha assunti 43. Per gli altri finora nessuna soluzione

sto punto si auspica che i lavoratori accettino le «condizioni poste a suo tempo dalla Sap e che prevedono l'abbassamento dei livelli, con conseguente riduzione degli stipendi, e di contro un aumento delle risorse da parte dell'Ente rispetto alla gara d'appalto».

Né l'apertura di un probabile contenzioso da parte del Comune nei confronti della ditta appare sufficiente a garantire un risultato positivo. Quei lavoratori sono rimasti fuori, nonostante tutte le garanzie che sarebbero stati assunti, sol perché nel «capitolato di gara non si è fatto riferimento alla loro inidoneità fisica». I problemi sono spuntati quando con la visita medica eseguita per conto della ditta e propeudica all'assunzione è venuta fuori la verità. Su 52 dipendenti con contratto a tempo indeterminato ne sono stati assunti 43. Tutti gli altri sono rimasti nel limbo in attesa di una soluzione che finora non si è riusciti a trovare. ◀